

Venezuela, il ponte dei migranti cambia il verso della storia

Il viadotto collega il Paese alla Colombia e da quattro mesi è un flusso ininterrotto di uomini, donne e bambini che, in fuga dal regime di Maduro e dopo un viaggio di 2.200 chilometri a piedi, cercano scampo nel Paese vicino. Ma vent'anni fa erano i colombiani a rifugiarsi nella nazione confinante, baciata dalla natura e da prospettive di guadagno. Furono accolti a braccia aperte. Ma oggi è diverso



di DANIELE MASTROGIACOMO, www.repubblica.it

Si chiama Simón Bolívar, l'ennesimo omaggio all'uomo che ha liberato l'America Latina dal giogo dei conquistatori spagnoli. Collega il Venezuela alla Colombia e da quattro mesi è un flusso ininterrotto di uomini donne e bambini che dopo un viaggio di 2.200 chilometri, spesso percorsi a piedi, cercano scampo nel paese vicino. E ora a Cucutà, la cittadina di confine in Colombia, si vive una vera emergenza umanitaria. Le autorità di Bogotá si preparano a censire oltre 800mila immigrati per dare una risposta ad una situazione eccezionale, mai avvenuta prima. La storia di capovolge: vent'anni fa erano i colombiani a cercare un rifugio in Venezuela, una terra baciata dalla natura e da prospettive di guadagno. Furono accolti a braccia aperte, con quello spirito di solidarietà che oggi fatica invece a farsi strada. Cambiano i tempi, le mentalità, i sentimenti. Ma le condizioni disperate in cui arriva questo popolo ridotto alla fame per l'inerzia e l'incapacità di un regime ridotto al collasso, fanno breccia nel cuore dei colombiani. Le conseguenze maggiori sono sul tessuto sociale e lavorativo della regione frontiera. I servizi sono al collasso, i lavori scarseggiano, la popolazione locale è insofferente. La Colombia schiera l'esercito per aumentare i controlli. Il censimento serve a fissare il numero delle persone irregolari e stabilire i criteri con i quali si concedono i permessi di residenza. Molti venezuelani sperano di tornare un giorno in patria. Ma la maggioranza vuole proseguire. Hanno bisogno di cure mediche, di farmaci, di assistenza, di lavoro e salari. Non hanno vita facile. In molti stati dell'America Latina, dall'Ecuador, al Perù, al Cile essere "venezuelani" significa essere ghettizzati.